

Maggior tutela, la Ue fa marcia indietro

Archiviata la procedura d'infrazione contro l'Italia: "Ruolo Acquirente Unico compatibile con mercato"



Roma, 3 aprile - Drastica marcia indietro di Bruxelles sulla questione del servizio di maggior tutela nel mercato elettrico italiano (QE 6/4/11).

Giusto un anno fa un parere motivato della Commissione Ue intimava all'Italia di correggere il sistema, in quanto considerato "non soggetto a un chiaro vincolo temporale", eccessivo nel tutelare i consumatori e fonte di ostacolo all'accesso di nuovi operatori sul mercato. Da qui la minaccia di deferimento alla Corte europea.

A fine febbraio scorso Bruxelles ha esaminato le controdeduzioni del nostro Paese e si è convinta che il nostro Acquirente Unico "si limita a fornire agli utenti interessati (clienti finali e piccole imprese) la possibilità – e dunque il diritto – di poter accedere comunque, se lo desiderano, a forniture di elettricità su tutto il territorio nazionale a qualità determinata e a prezzi accessibili".

In questo contesto, prosegue la Commissione, "il prezzo è essenzialmente determinato da meccanismi di mercato", per cui il sistema è "concretamente attuato in modo da non ostacolare l'apertura" dello stesso.

A ciò si aggiungono delle pecche formali. Bruxelles in pratica autocensura il proprio comportamento, sostenendo che invece di un parere motivato si sarebbe dovuta formulare una lettera di messa in mora complementare e che gli addebiti dovevano comunque essere precisati "nelle loro motivazioni, contenuto e portata".

Da qui l'archiviazione della procedura, avviata nel lontano 2006.

[03/04/2012]

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. E' VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE
TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.
www.quotidianoenergia.it